

Nicchia ecologia umana e sviluppo dell'intersoggettività

Morena Muzi¹

Abstract: The ecologic human niche and the development of the intersubjectivity

In the studies carried out in various disciplinary fields, the concept emerges that considers the adult and the child like partner in relationship, from the beginning of the life, a system of affective communication in which the mother and/or the father they assume a vital interactive role for the modulation of the affective states of own child. The theory of the attachment reveals an optimal frame in order to reflect on the quality of the first interactions between caregivers and child, let alone on the relation between these and the development of the intersubjectivity employing the observation as instrument in order to find how much happens in a data whole.

Premessa

Il mio contributo vuol essere una riflessione sul ruolo e sulla importanza per il piccolo dell'uomo del contesto familiare nello sviluppo dell'intersoggettività, intesa come capacità di partecipazione e di corrispondenza degli affetti nelle interazioni diadiche e triadiche.

Secondo Stern (1995, 1998) l'essere umano è impegnato a interagire con altri individui fin dalla nascita, a partecipare ad una regolazione reciproca con gli altri, in un processo volto alla condivisione dei significati e in special modo alla sintonizzazione affettiva. Ciò permette di regolare i propri stati interni (autoregolazione) e di organizzare risposte comportamentali adeguate nell'interazione con l'ambiente esterno (regolazione interattiva), grazie al continuo intreccio fra le capacità innate del bambino e le interazioni ripetute nella diade *caregiver*-bambino.

Gli studi effettuati in diversi settori disciplinari convergono nell'enunciare l'importanza attribuita all'azione esercitata sul piccolo dalle relazioni cui egli partecipa, immerso com'è fin dalla nascita in relazioni significative. La letteratura più recente ha altresì messo in evidenza come, nell'evoluzione psicologica del bambino, sia determinante la qualità della relazione *caregiver* - bambino nel primo periodo di vita, per quanto concerne lo sviluppo sociale, affettivo, cognitivo e complessivamente per lo sviluppo del sé. E' oramai una visione consolidata quella che vede il *caregiver* e il piccolo nato come partner in relazione fin dall'inizio della vita, in un sistema di comunicazione affettiva in cui la madre e/o il padre assumono un ruolo interattivo vitale per la modulazione degli stati affettivi del proprio bambino. Tale visione permette di comprendere anche il tema dell'intersoggettività. L'esperienza dell'intersoggettività che il bambino ha fin dai primi mesi di vita, prima in forma più rudimentale poi in forma più efficace ed evidente (Trevarthen 1993) riguarda la capacità di mettersi in relazione e di sperimentare i nuovi modi di 'essere con' un altro mentalmente simile (Stern 1985, 1995). Alcuni studiosi come Trevarthen,

Meltzoff, sostengono l'ipotesi che l'intersoggettività inizia alla nascita e teorizzano livelli progressivi di intersoggettività. Altri studiosi come Stern e collaboratori, sostengono ugualmente questa ipotesi ma collocano il fenomeno dell'intersoggettività verso la fine del primo anno di vita, mentre prima si parla di sintonizzazione affettiva o di affetto congiunto, di *attunement*.

L'inclusione dell'individuo in una matrice relazionale viene considerata anche come un processo necessario alla permanenza in vita, conservazione ed evoluzione della specie.

Lo studio dell'intersoggettività implica l'accettazione della sfida della complessità che negli ultimi anni è stata accolta dagli studi sia sullo sviluppo funzionale sia disfunzionale². Tale sfida diviene più impegnativa se si decide di studiare l'intersoggettività sia nella diade sia nella famiglia quale nicchia ecologica umana. Difatti il concetto di famiglia intesa come sistema, come gruppo in interazione, permette di valutare sia il livello di intimità -condivisione affettiva- sia i livelli funzionali della partecipazione, dell'organizzazione, dell'attenzione focale e del contatto affettivo (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery 2000). In tal senso è altresì possibile studiare il modo in cui ciascun partner, attraverso la comunicazione e l'interazione, definisce se stesso e contribuisce alla definizione del sé dell'altro. Il vissuto e il comportamento dell'uno ha influenza sulle emozioni e le modalità di comportamento dell'altro; una *buona interazione* si verifica se sono presenti proprietà quali la reciprocità, la coordinazione, la sincronia, il ritmo, la turnazione congiunta e condivisa, solo per citare alcuni degli indici che rendono unica e complessa l'interazione tra *caregiver* - bambino (Trevarthen 1984; Stern 1985; Tronick 1989).

La complessità del sistema famiglia

Cercherò di focalizzare l'attenzione su uno dei due poli che sono alla base delle interazioni, quello genitoriale, partendo dalla definizione di genitorialità intesa non come “ uno stato univocamente e geneticamente predeterminato né tanto meno un semplice ruolo, bensì come un processo multideterminato ed evolutivamente aperto” (Zaccagnini, Zavattini 2007), assolutamente necessario per uno sviluppo psichico armonico ed efficacemente adattivo del bambino rispetto alle necessità ambientali. Diventare genitore vuol dire entrare in una nuova fase di una linea evolutiva di trasformazione che si svolge lungo tutto il ciclo di vita e che, con l'arrivo del piccolo, si arricchisce di un fondamentale soggetto di relazione, che a sua volta ha assoluta necessità della relazione con un altro significativo (Scabini 1995, 2000, 2003).

L'esplorazione della competenza e delle strategie triangolari dei bambini fin dai primi mesi di vita ha permesso di esaminare in modo più complesso la relazione tra il bambino e i suoi genitori;

¹ RC, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei beni culturali e del turismo - Università di Macerata, indirizzo e-mail: m.muzi@unimc.it.

sottolineando come non ci sia solo un'azione dei genitori sul bambino ma altresì un'influenza di quest'ultimo sui genitori. In tal modo si viene a creare un modulo di relazione che alla nascita ha una natura diadica (relazione madre-bambino e/o padre-bambino), a partire dal terzo mese ha una natura triadica (relazione madre-padre-bambino).

Nell'osservare la famiglia è in realtà necessario tener conto anche delle interdipendenze tra diverse relazioni significative implicate nella cura del piccolo e gli studi dei ricercatori di Losanna (Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery 2000) ci permettono di definire le caratteristiche dell'interazione familiare a tre a partire dal terzo mese di vita del bambino.

Mike è un bambino di tre mesi molto carino, attivo ed espressivo, con un'indole felice. [...] il gioco fra la madre e Mike appare molto intimo e intenso: c'è molta condivisione degli affetti e quasi nessuna pausa. [Poi] il padre e Mike iniziano [...] un dialogo vocale, [...]. La madre, ora nel ruolo di terzo, rimane seduta indietro e [...] rimane sempre in contatto con la diade mantenendo un atteggiamento ricettivo. [...] Il padre progressivamente, inizia un gioco di imitazione della protrusione della lingua. [...] Gli episodi di condivisione a tre degli affetti si susseguono fino a un culmine, come in un fuoco artificiale, accompagnati sempre da sintonia [...]. Vi sono poche pause, piuttosto brevi, e gli episodi interattivi presentano temi diversi (schioccare la lingua, tirarla fuori, vocalizzare, spingere come per andare di corpo). Alla fine, come nel gran finale dei fuochi artificiali, Mike scoppia a ridere imitato dai genitori.[...] il suo sguardo corre dall'uno all'altro genitore³.

Come si evince dal brano riportato i genitori del piccolo Mike partecipano all'interazione con uno stile molto intenso, con un coinvolgimento emotivo e svolgono una funzione di sostegno che permette a quest'ultimo di partecipare all'interazione svolgendo un ruolo attivo. I genitori cooperano assieme al loro piccolo con una modalità tale da rendere l'interazione piacevole, manifestando una sincronizzazione reciproca nei confronti del bambino. Ciò contribuisce a generare una cooperazione positiva all'interno della triade. Di seguito è riportato un altro episodio dello stesso bambino a 9 mesi.

Esaminiamo in dettaglio un *evento intersoggettivo triangolare* [a 9 mesi]. Questo serve per evidenziare le principali strategie del bambino e per introdurre i diversi tipi di risposta dei genitori. In pratica, un evento triangolare intersoggettivo presenta quattro momenti: 1) *evento scatenante*: [...] Mike stava giocando con la madre e ridevano assieme, mentre il padre aveva un atteggiamento di risonanza; 2) *iniziativa del bambino*: Mike si è rivolto verso il padre con un ampio sorriso, offrendogli di condividere il suo piacere riguardo al

² Nella prospettiva della psicopatologia evolutiva gli studiosi esortano a esaminare le diverse forme delle disfunzionalità psicopatologiche tenendo conto del contesto familiare inteso come microsistema significativo per lo sviluppo dell'individuo.

³ E. FIVAZ-DEPEURSINGE, A. CORBOZ-WARNERY (1999), *Il Triangolo primario. Le prime interazioni triadiche tra padre, madre e bambino*, trad. it., Cortina, Milano, 2000, pp. 77-78.

gioco con la madre; 3) *convalida del genitore*: invece di mantenere solamente il suo atteggiamento di risonanza, il padre intensifica distintamente il proprio sorriso in risposta all'azione di Mike. Anche la madre intensifica il sorriso, mostrando di condividere tale esperienza e contribuendo, così, a renderla veramente un evento a tre; 4) *chiusura*: la madre richiama Mike e il bambino riprende l'interazione con lei, mentre il padre assume nuovamente la posizione di osservatore. L'evento è durato solo pochi secondi⁴.

Come si evince dal brano riportato, la letteratura presente sulle relazioni familiari, evidenzia che il piccolo dell'uomo conosce l'altro come simile a sé, ed è nella specificazione del concetto di sé e di altro che si colloca la meraviglia dell'essere in una relazione in cui ci si conosce vicendevolmente. Le ricerche enunciano altresì l'importanza sia dei fattori genetici individuali, sia delle diversità interpersonali, sia delle variabili temperamentali. In sostanza si può ritenere che lo studio delle relazioni diadiche e triadiche ampliano il quadro di indagine arricchendolo di elementi utili.

Intersoggettività e Attaccamento

Una linea di indagine per esplorare le influenze relazionali genitoriali nello sviluppo dell'intersoggettività è quella che si basa sulla teoria dell'attaccamento (Bowlby 1988; Main 1991; Crittenden 1994, 1999, 2004). La teoria dell'attaccamento si rivela una ottima cornice per riflettere sulla qualità delle prime interazioni tra adulto - bambino, nonché sulla relazione tra queste e lo sviluppo dell'intersoggettività, impiegando l'osservazione come strumento per rilevare quanto avviene in un dato contesto. Il filone di ricerca interazionale promosso dagli studi di Bowlby sull'attaccamento con l'ausilio di un approccio di tipo osservativo di matrice etologica, propone difatti lo studio del comportamento in contesti naturali; in tal senso si sottolinea l'importanza dei modelli di comportamento che danno significato ai gesti del bambino fin dal primo giorno di vita. Le ricerche in tale ambito, in un primo momento, si sono specificamente concentrate sull'origine e lo sviluppo delle relazioni tra madre e bambino e sulla dimostrazione empirica del ruolo della responsività e della sensibilità di questa per il bambino (Bowlby 1969, 1973, 1980; Ainsworth 1978). Successivamente una estesa varietà di ricerche empiriche sui processi di sviluppo delle relazioni primarie d'attaccamento, attraverso l'impiego di metodi e tecniche di tipo sperimentale, ha permesso di considerare la natura della sensibilità genitoriale e il suo impatto sull'iniziale sviluppo psicosociale del piccolo, arricchendo il panorama degli indici che riguardano le relazioni sia nei casi di un sviluppo funzionale sia disfunzionale del piccolo dell'uomo. Fattori quali la responsività genitoriale, l'età del bambino, la stabilità nel tempo della sensibilità del *caregiver*, le caratteristiche temperamentali di ciascun membro della relazione debbono essere inclusi in tale indagine.

⁴ E. FIVAZ-DEPEURSINGE, A. CORBOZ-WARNERY (1999), *op. cit.*, p. 153.

Il CARE-Index, ad esempio, uno tra gli strumenti di valutazione creati dai teorici dell'attaccamento (Crittenden 1999, 2004), ci permette di valutare il costrutto della sensibilità in un contesto diadico. Permette di osservare in maniera dettagliata le diverse modalità in cui le prime relazioni si possono organizzare, e di collegare queste differenti modalità a tipologie nel comportamento, nella conoscenza di sé e dell'altro, nella regolazione delle emozioni.

L'adulto significativo molto spesso è la madre, ma la procedura può essere usata con il padre, con altre figure parentali, con educatori di nido ecc. In un videoregistrato di pochi minuti, è possibile rilevare la sensibilità del *caregiver* ai segnali del piccolo: costrutto centrale attorno al quale è fondato il sistema di codifica. Nello specifico la sensibilità adulta nel gioco è costituita da qualsiasi configurazione di comportamento che reca piacere al bambino, aumentando il suo benessere e la sua attenzione, e riducendo il suo disagio e disimpegno. Usando la diade come unità di analisi, il comportamento del bambino diventa parte integrante della sensibilità adulta, poiché un adulto può essere sensibile solo nella misura in cui risponde in maniera adeguata alle specifiche caratteristiche individuali di quel bambino in quel momento.

Gli aspetti caratteristici del comportamento interattivo dei due partner sono: l'espressione del volto, l'espressione verbale, la postura e il contatto corporeo, l'affetto, la successione dei turni, il controllo e la scelta di attività. E' possibile codificare tali aspetti in termini qualitativi e quantitativi, così da definire sia il pattern di attaccamento dell'adulto (sensibile, controllante, non responsivo) sia quello del bambino (cooperante, difficile, compulsivo, passivo). Come si evince da quanto detto sopra, vengono rilevati i pattern di attaccamento, e in special modo esplorata la molteplicità degli indici e dei processi che caratterizzano e contraddistinguono le relazioni tra madre-bambino, tra padre-bambino.

Se valutiamo ad esempio, con il CARE-Index, un'interazione *caregiver*- bambino nella fascia 0-3 mesi, la questione centrale è la regolazione dello stato fisiologico del piccolo: la prima domanda difatti che ci si pone, nel decodificare il videoregistrato, è se il *caregiver* pone il piccolo in condizioni di rimanere in uno stato vigile e rilassato per un periodo di tempo sufficientemente lungo. Si considera la postura del *caregiver* e quella del bambino, cioè se è tenuto comodamente, in una posizione che gli permetta di vedere facilmente il volto dell'adulto, se la testa è sollevata, se gli arti sono contenuti anche parzialmente. Si ricercano gli indici del funzionamento della diade e le caratteristiche globali, complesse, dell'interazione, come la sincronia fisiologica e la capacità del genitore di confortare il piccolo nei primi 2-3 mesi di vita. Si analizza il grado di adattamento al ritmo, la sincronia dei propri movimenti a quelli del piccolo così da aumentare, mantenere o diminuire, la sua attivazione e/o facilitare un'attivazione moderata in uno stato vigile.

Sono fondamentali altresì l'espressione del volto del *caregiver*, la sua voce e la qualità del contatto con il corpo del piccolo adeguato al suo livello di sviluppo;

[...] quando i lattanti diventano vigili, e sostengono l'attenzione per un tempo lungo, oppure esprimono dei picchi di eccitazione, essi diventano vulnerabili a un'inversione di stato affettivo, cioè spesso essi si disintegrano in uno stato di sofferenza. Gli adulti dovrebbero regolare l'attivazione in modo da mantenere il lattante vigile ma non sovraeccitato. Lattanti intensamente attivati finiscono per piangere se l'adulto non prevede il punto di rottura nello stato affettivo del bambino, e non abbassa gentilmente l'attivazione del lattante prima che essa diventi sofferenza. [...] Niente è più attraente per i piccoli lattanti che il volto attento e responsivo della madre. Molte madri, tuttavia, non scoprono questo dato, e sentono di dover aggiungere qualcosa di più, per esempio giocattoli. Di solito, ciò annoia o fa soffrire i lattanti. Le madri dovrebbero essere incoraggiate a usare la propria attenzione e il proprio coinvolgimento per comunicare con i loro bambini. Non bisogna aspettarsi troppo da bambini di 6 settimane: è comune osservare periodi di interazione attenta della durata di 10-20 secondi⁵.

La capacità del genitore di confortare il piccolo deriva dalla comprensione dei ritmi biologici, quali sonno, fame, dolore, dalla prontezza di risposta adeguata alle esigenze di quest'ultimo e dall'attivazione di comportamenti che calmano e alleviano lo stato di sofferenza.

Se valutiamo invece, con il CARE-Index, un'interazione *caregiver* - bambino nella fascia 3-9 mesi la questione centrale è la successione dei turni di attività e il piacere condiviso.

Già a partire dai 3 fino ai 6-9 mesi, il *caregiver* può aiutare il bambino a trovare e ad attendersi sequenze diadiche reiterate in cui entrambi svolgono un ruolo e creare insieme variate sequenze di gioco. La sincronia di stato affettivo e la successione dei turni di attività sono elementi centrali di questo stadio e lo scopo principale diventa il provare piacere nel condividere una attività, nel riconoscere la struttura della successione e della regolazione dei turni in modo congiunto (Tronick 1989; Trevarthen 1997).

Alla base del tema della successione dei turni c'è il tema dei ruoli della figura genitoriale e del lattante l'uno nei confronti dell'altro. [...]. Nella prima infanzia, questa negoziazione è più [facile] che non a età successive, in particolare perché il contenuto delle comunicazioni non verbali è minimale. Inoltre, i lattanti, a causa della loro immaturità, mancanza di esperienza e vulnerabilità fisica, non sono in grado di esercitare [pur essendo partecipi attivi] sulla relazione altrettanta influenza diretta quanto gli adulti. [...] Quindi, i lattanti devono trovare un ruolo all'interno della gamma di possibilità create e permesse dagli adulti. Il CARE-Index è un modo di valutare lo sviluppo di questi ruoli relazionali. Attorno alla metà del primo anno di vita viene esercitato un notevole sforzo per sviluppare relazioni reciproche o non reciproche tra genitore e lattante, e questo processo è osservabile mentre i lattanti imparano a prendere i turni⁶.

⁵ P.M. CRITTENDEN, Seminari sul CARE-Index, 14-17 Aprile, 17-20 Settembre, Udine, 2003.

⁶ P.M. CRITTENDEN, Seminari sul CARE-Index, 14-17 Aprile, 17-20 Settembre, Udine, 2003.

Se valutiamo, con il CARE-Index, un'interazione *caregiver*- bambino nella fascia 9-15 mesi la questione centrale è il gioco congiunto e condiviso con sequenze organizzate, nonché il grado di attività nell'interazione sia dell'uno sia dell'altro; come ad esempio, chi decide con quali giocattoli si gioca, quanto si sta vicini, quanto slancio ha il bambino nell'attività di gioco, se al bambino piace ciò che sta facendo il *caregiver* e che tipo di relazione sguardo-sguardo si è stabilito tra i due.

In particolare nel valutare l'interazione va tenuta in considerazione la possibilità, da parte del bambino, di rivolgere maggiore attenzione ad un oggetto piuttosto che al *caregiver*.

Ma è ugualmente possibile che la diade attivi una comunicazione reciproca, condividendo l'interesse per il medesimo oggetto e commentando al riguardo (il *caregiver* attraverso l'uso di parole combinate a gesti e espressioni affettive, il piccolo attraverso vocalizzazioni, gesti dell'indicare, espressioni del volto e eccitamento del corpo).

Se valutiamo, con il CARE-Index, un'interazione *caregiver*- bambino nella fascia 15-24 mesi la questione centrale diventa il gioco basato su oggetti e i negoziati non verbali sulle divergenze.

Due sono le tematiche da tenere presenti: il desiderio e la capacità del bambino di esplorare ampiamente e la capacità di usare i suoi stati affettivi negativi per raggiungere i propri obiettivi. Anche in tale fase va indagata la capacità del *caregiver* di stabilire una relazione gerarchica in cui il bambino può esplorare in modo sicuro; di aiutarlo a regolare gli stati affettivi negativi in modo tale che abbiano una funzione comunicativa; infine di favorire nel bambino la produzione verbale e il linguaggio recettivo:

[...] i bambini a questa età sono molto più mobili che in età precedenti e esplorano ampiamente, mentre gli adulti spesso vogliono proteggere il bambino per evitare che si faccia male. [...] I tentativi adulti di proteggere i bambini da questi pericoli creano un cambiamento sostanziale nella relazione genitore-figlio. [...], i genitori devono stabilire una strategia di dominanza con i bambini. La funzione di questa gerarchia è di sottolineare fortemente ai bambini quanto è importante comportarsi come il genitore esige. [...] I genitori e i bambini di questa età, in altre parole, iniziano a stabilire relazioni basate sui conflitti di potere⁷.

Dai due anni in avanti la mediazione linguistica del gioco, la comunicazione reciproca e la negoziazione (sia sui progetti sia sulle divergenze in ordine ai desideri) diventano la questione centrale dell'interazione *caregiver*-bambino. Si considera la capacità del *caregiver* di aiutare il bambino nella comunicazione reciproca e nella negoziazione sia dei progetti condivisi sia delle divergenze. Si esamina il contenuto del discorso del genitore, se ricco di comandi e/o di incoraggiamenti, di espansioni delle parole del bambino; se il suo discorso è facilmente

⁷ P.M. CRITTENDEN, Seminari sul CARE-Index, 14-17 Aprile, 17-20 Settembre, Udine, 2003.

comprensibile, se il tono della voce è appropriato alla situazione; infine come cambia il discorso dell'adulto se il bambino non si comporta secondo le aspettative.

Lo strumento in questione può contribuire ad una analisi dettagliata degli elementi che costituiscono la relazione *caregiver*-bambino, attraverso l'osservazione del comportamento dell'adulto e del bambino a seconda dei cambiamenti evolutivi di questo ultimo.

Riflessioni conclusive

Il senso della riflessione che ho cercato di proporre emerge più chiaramente se vengono riportate in sequenza le asserzioni più significative. Sono partita con il sottolineare come sia consolidato, negli studi effettuati in diversi settori disciplinari, il concetto che vede il *caregiver* e il piccolo nato come partner in relazione, fin dall'inizio della vita, di un sistema di comunicazione affettiva in cui la madre e/o il padre assumono un ruolo interattivo vitale per la modulazione degli stati affettivi del proprio bambino. In eguale modo è possibile comprendere il ruolo dell'intersoggettività e rilevare l'importanza attribuita all'azione esercitata sul piccolo dal sistema delle relazioni cui egli partecipa. Posizione teoriche differenti sul fenomeno dell'intersoggettività pongono comunque l'accento sui legami, sulla giocosità e sull'intimità delle relazioni a cui il bambino e i suoi partner partecipano. Sintonizzazione affettiva, empatia, sincronia, coordinazione sono concetti che suggeriscono la rilevanza dei comportamenti dell'adulto con il proprio piccolo.

Il contributo degli studiosi di Losanna ci permette di riflettere sull'importanza di un sistema di relazione più complesso che comprende la triade, non solo la diade. La qualità della relazione genitoriale contribuisce alla qualità degli episodi che ciascun genitore ha con il bambino.

La teoria dell'attaccamento (Bowlby 1988; Main 1991; Crittenden 1994, 1999, 2004) si rivela una ottima cornice per riflettere sulla qualità delle prime interazioni tra *caregiver* e bambino, contribuendo allo sviluppo dell'intersoggettività. Impiegando l'osservazione come strumento per rilevare quanto avviene in un dato contesto, è possibile studiare la comunicazione faccia a faccia nel suo svolgersi. Uno strumento in particolare quale è il CARE-Index evidenzia gli indici che rendono unica e complessa l'interazione tra *caregiver*-bambino. Rende possibile l'osservazione in maniera dettagliata delle diverse modalità in cui le prime relazioni si possono organizzare, collegando le differenti modalità a tipologie nel comportamento, nella conoscenza di sé e dell'altro, nella regolazione delle emozioni. Le ricerche sull'intersoggettività hanno implicazioni con i processi di attaccamento e il CARE-Index fa emergere l'importanza di una significativa reciprocità nelle relazioni *caregiver* - bambino.

Bibliografia

- M. AINSWORTH, M. BLEHAR, E. WATERS, S. WALL, *Patterns of attachment*, Erlbaum, Hillsdale, 1978.
- M. AINSWORTH (1982), *Attachment: Retrospect and prospect*, in C.M. PARKES, J. STEVENSON-HINDE (a cura di), *The Place of Attachment in Human Behaviour*, Basic Books, New York, 1982.
- M. AINSWORTH (1989), *Gli attaccamenti oltre l'infanzia*, "Adolescenza", 3 (2), 1992, pp. 143-163.
- M. AINSWORTH (1991), *Attaccamenti ed altri legami affettivi nel ciclo di vita*, trad. it., in C.M. PARKES, J. STEVENSON-HINDE, P. MARRIS (1991) (a cura di), *L'attaccamento nel ciclo della vita*, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1995, pp. 29-48.
- M. AMMANITI (a cura di), *La nascita del sé*, Laterza, Bari, 1989.
- M. AMMANITI e N. DAZZI (a cura di), *Affetti. Natura e sviluppo delle relazioni interpersonali*, Laterza, Bari, 1990.
- A. ARFELLI, *L'individualità dell'altro nelle prime relazioni di cura*, in G. GALLI (a cura di), *Atti del XXI Colloquio sulla Interpretazione: Interpretazione e Individualità*, Macerata 26-27 marzo 2001, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2002, pp. 59-70.
- A. ARFELLI, *Interpretare il piccolo dell'uomo: una sfida per studiosi ed educatori*, "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", XXXVI, Macerata, 2003, pp. 7-18.
- A. ARFELLI, *Comprendere il neonato e conoscere il figlio: due diversi itinerari*, in A. ARFELLI e G. GALLI (a cura di), *Interpretazione e Nascita.. La nascita dei genitori - La nascita del figlio*, Atti del XXII Colloquio sulla Interpretazione, Macerata 4-5 Aprile 2003, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2004, pp. 145-160.
- G. ATTILI (a cura di), *Attaccamento e disadattamento. Nucleo monotematico*, "Età evolutiva", 47, 1994, pp. 90-126.
- G. ATTILI, P. VERMIGLI, R. FELACO, *Modelli mentali dell'attaccamento negli adulti e la qualità della relazione madre-bambino*, "Età evolutiva", 47, 1994, pp. 110-117.
- G. BADOLATO, *Le père est-il compétent dans la compréhension des besoins du petit enfant ?*, "Enfance", 3, 1997, pp.397-406.
- J. BELSKY, K. ROSENBERG, K. CRMIC (1995), *Le origini dell'attaccamento sicuro*, trad. it., in L. CARLI (a cura di), *Dalla diade alla famiglia. I legami di attaccamento nella rete familiare*, Cortina, Milano, 1999, pp. 141-173.
- J. BOWLBY, (1969), *Attaccamento e perdita. L'attaccamento alla madre*, trad. it., Boringhieri, Torino, 1972.
- J. BOWLBY, (1973), *Attaccamento e perdita. La separazione dalla madre*, trad. it., Boringhieri, Torino, 1975.
- J. BOWLBY, (1979), *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, trad. it., Cortina, Milano, 1982.

- J. BOWLBY, (1980), *Attaccamento e perdita. La perdita della madre*, trad. it., Boringhieri, Torino, 1983.
- J. BOWLBY, (1988), *Una base sicura*, trad. it., Cortina Editore, Milano, 1989.
- B. BRAZELTON, *Nascita di una famiglia*, Unicopli, Milano, 1987.
- I. BRETHERTON, *Attachment theory: Retrospect and prospect*, in I. BRETHERTON, E. WATERS (Eds), *Growing points of attachment theory and research, Monographs of the Society for Research, "Child Development"*, 50, 1-2, 209, 1985, pp.3-35.
- L. CARLI (a cura di), *Dalla diade alla famiglia. I legami di attaccamento nella rete familiare*, Cortina, Milano, 1999.
- L. CARLI (a cura di), *La Genitorialità nella prospettiva dell'attaccamento. Linee di ricerca e nuovi servizi*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- L. CARLI, C. RODINI (a cura di), *Le forme dell'intersoggettività*, Cortina, Milano, 2008.
- P.M. CRITTENDEN (1994), *Nuove prospettive sull'attaccamento. Teoria e pratica in famiglie ad alto rischio*, trad. it., Guerini Studio, Milano, 1995.
- P.M. CRITTENDEN (1997), *Pericolo, sviluppo e adattamento*, trad. it., Masson, Milano, 1997.
- P.M. CRITTENDEN (1999), *Attaccamento in età adulta. L'approccio dinamico maturativo all'Adult Attachment Interview*, trad. it., Cortina, Milano, 1999.
- P.M. CRITTENDEN, *CARE-Index. Prima e seconda infanzia. Manuale per la codifica*, trad. it., in F. LAMBRUSCHI, *Psicoterapia cognitiva dell'età evolutiva*, Bollati-Boringhieri, Torino 2004, pp. 737-759.
- C. RIVA CRUGNOLA (a cura di), *Lo sviluppo affettivo del bambino*, Cortina, Milano, 1993.
- C. RIVA CRUGNOLA (a cura di), *La comunicazione affettiva tra il bambino e i suoi partner*, Cortina, Milano, 1999.
- C. RIVA CRUGNOLA, *Il bambino e le sue relazioni. Attaccamento e individualità tra teoria e osservazione*, Cortina, Milano, 2007.
- E. FIVAZ-DEPEURSINGE, A. CORBOZ-WARNERY (1999), *Il triangolo primario. Le prime interazioni triadiche tra padre, madre e bambino*, trad. it., Cortina, Milano, 2000.
- E. FIVAZ-DEPEURSINGE, A. CORBOZ-WARNERY, D. N. STERN, D. BURGIN, J. BYNG-HALL, M. LAMOUR, S. LEBOVICI e una famiglia anonima, (1994), *La dinamica delle interfacce*, trad. it., in D. N. STERN, *Le interazioni madre bambino. Nello sviluppo e nella clinica*, trad. it. Cortina, Milano, 1998, pp.379-404.
- P. FONAGY, G. MORAN, M. STEELE, H. STEELE (1992), *L'integrazione della teoria psicoanalitica e del lavoro sull'attaccamento: la prospettiva intergenerazionale*, in M. AMMANITI, D. N. STERN (a cura di), *Attaccamento e psicoanalisi*, Laterza, Bari, 1992.
- P. FONAGY (2001), *Psicoanalisi e teoria dell'attaccamento*, trad. it., Cortina, Milano, 2002.
- J. HOLMES (1993), *La teoria dell'attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Cortina, Milano, 1994.

- V. HUNTER (1991), *John Bowlby: an interview*, "Psychoanalytic Review", 78, pp. 159-165, (parzialmente tradotto) in J. HOLMES (1993), *La teoria dell'attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Cortina, Milano, 1994.
- M. LAVELLI, *Intersoggettività. Origini e primi sviluppi*, Cortina, Milano, 2007.
- M. MAIN (1995), *Discorso, predittività e studi recenti sull'attaccamento*, trad. it., in C. RIVA CRUGNOLA (a cura di), *La comunicazione affettiva tra il bambino e i suoi partner*, Cortina, Milano, 1999, pp. 283-311.
- M. MAIN, N. KAPLAN, J. CASSIDY (1985), *Security in infancy, childhood and adulthood: A move to the level of representation*, in I. BRETHERTON e E. WATERS (Eds), *Growing points of attachment theory and research. Monographs of the Society for Research, "Child Development"*, 50, 1-2, 209, 1985, pp.66-104.
- M. MAIN, R. GOLDWIN (1991), *Interview based adult attachment classification: Related to infant-mother and infant-father attachment*, "Developmental Psychology", 1991, pp.223-233.
- S. MAZZONI e M. 'TAFA' (a cura di), *L'intersoggettività nella famiglia*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- M. MUZI, *Dalla diade al triangolo primario: una svolta nello studio della comunicazione preverbale*, "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", XXXV, Macerata, 2002, pp. 454-481.
- M. MUZI, *La genitorialità. Funzione materna, funzione paterna*, "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", XXXVI, Macerata, 2003, pp. 221-239.
- M. MUZI, *Le prime relazioni di cura in contesti diadici e triadici*, Edizioni Simple, Macerata, 2005.
- E. SCABINI, *Psicologia sociale della famiglia. Sviluppo dei legami e trasformazioni sociali*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995.
- E. SCABINI, V. CIGOLI, *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Cortina, Milano, 2000.
- E. SCABINI, R. IAFRATE, *Psicologia dei legami familiari*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- D. N. STERN (1985), *Il mondo interpersonale del bambino*, trad. it., Bollati Boringhieri, Torino, 1987.
- D. N. STERN (1995), *La costellazione materna. Il trattamento psicoterapeutico della coppia madre-bambino*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995.
- D. N. STERN (1998), *Le interazioni madre-bambino. Nello sviluppo e nella clinica*, trad. it., Cortina, 1998.
- D. N. STERN, L. HOFER, W. HAFT, J. DORE (1984), *La sintonizzazione affettiva*, in D. N. STERN, *Le interazioni madre-bambino ...*, op. cit., Cortina, Milano, 1998, pp. 161-187.
- C. TREVARTHEN (1984), *Le emozioni nell'infanzia: regolatrici del controllo e delle relazioni interpersonali*, trad. it., in C. RIVA CRUGNOLA (a cura di), *Lo sviluppo affettivo del bambino*, Cortina, Milano, 1993, pp. 43-72.

- C. TREVARTHEN (1993), *The function of emotions in early infant communication and development*, in J. NADEL, L. CAMAIONI (a cura di), *New Perspectives in Early Communicative Development*, Routledge, Londra, 1993, pp. 48-81.
- C. TREVARTHEN (1997), *Empatia e biologia. Psicologia, cultura e neuroscienze*, trad. it., Cortina, Milano, 1998.
- E. TRONICK (1989), *Le emozioni e la comunicazione affettiva nel bambino*, trad. it., in C. RIVA CRUGNOLA (a cura di), *La comunicazione affettiva tra il bambino e i suoi partner*, Cortina, Milano, 1999, pp. 41-62.
- C. ZACCAGNINI, G. C. ZAVATTINI, *La genitorialità come <<processo evolutivo>>. Una riflessione nella prospettiva della Teoria dell'Attaccamento*, "Psicologia clinica dello sviluppo", XI, 2, 2007, pp. 199-251.